

## INTERVENTO AL CONSIGLIO COMUNALE TEMATICO SU PROSTITUZIONE

RIMINI 16/03/2023

**Giulia Garofalo Geymonat, Università Ca' Foscari Di Venezia**

Buongiorno grazie per l'invito, io lavoro all'Università Ca' Foscari di Venezia e faccio ricerca da molti anni sulla prostituzione, in Italia e altri paesi europei, e in varie situazioni, cioè prostituzione praticata da persone che lo fanno come si dice per scelta, oppure per costrizione - anche detta tratta - cioè una situazione in cui non puoi dire di no, oppure da persone che lo fanno come si dice **per circostanza**, che sono, la ricerca ci indica, senz'altro la maggior parte dei casi. Per circostanza s'intende che queste **donne, ma non solo donne**, dati i loro bisogni in quel momento, e date le concrete alternative di accesso al reddito che loro hanno, decidono di fare lavoro sessuale. Ovviamente per i gruppi che fanno prostituzione, queste alternative, nella nostra società, sono spesso molto scarse. Si pensi ai giovani, in particolare le donne giovani, che sono le più numerose, ma anche le persone trans o ragazzi non eterosessuali, in particolare se migranti, ma anche italiane.

Mi occupo infatti anche di **migrazione**, questione **legata a doppio filo alla prostituzione** perché le donne in particolare ma non solo, che arrivano nei nostri paesi, non hanno quasi alternative di lavoro che non sia la prostituzione - o il **lavoro domestico** o talvolta **agricolo** - non perché non siano capaci di fare altro ma perché questo solo viene permesso dalle nostre società e le nostre politiche migratorie. Sono donne, e non solo donne, che devono non solo mantenere le famiglie a casa, ma anche risarcire '**debiti migratori**' a coloro da cui dipendono per arrivare qui, e continuano a dipendere sempre da qualcuno per l'accesso al lavoro, alla casa, alla salute... Non è difficile immaginare come si arrivi a situazioni di sfruttamento o anche di vero e proprio **lavoro forzato, anche detto tratta** - che si trova, come sappiamo purtroppo non solo nel **lavoro sessuale**, ma anche nel **lavoro domestico**, in **agricoltura e nell'edilizia**. Le stime sono molto difficili in questo campo ma chi prova a fornirle trova che circa 10% delle persone migranti nell'industria del sesso si trovano in questa situazione di lavoro forzato o tratta.

E' importante non dimenticare queste realta'.

E' anche importante non dimenticare che invece una parte consistente di **lavoro sessuale** e' praticato da persone, donne soprattutto ma non solo, italiane ma non solo, spesso madri, che lavorano in locali, appartamenti, hotel, che decidono di ricorrere a questa risorsa, spesso mantendendo anche altri lavori o studiando, magari solo **per un periodo limitato di tempo**, contattando clienti online, e questo permette loro di affrontare difficolta' economiche, imprevisti legati a divorzi, malattie, licenziamenti, ma anche progetti quali studiare all'universita'.

Posta questa diversita' del mondo della prostituzione, non stupisce che le **politiche sulla prostituzione** siano particolarmente difficili da pensare e da attuare. E mi fa molto piacere che oggi in questa sede si affronti l'argomento in modo approfondito, e andando oltre, come si diceva giustamente, la **priorità dell'ordine pubblico**. Che comunque rimane una delle prioritá per chi amministra i territori, in particolare in **contesti turistici come Rimini**, per quanto riguarda la prostituzione di strada.

Ma la prioritá dell'ordine pubblico non deve appunto andare a discapito di altre prioritá che esistono in questo settore. Innanzitutto, quella della lotta allo sfruttamento e all'abuso, che restano purtroppo importanti in questo settore.

Questo lo sanno bene, e ce lo dicono, i progetti che intervengono nei nostri territori, in particolare a livello nostro regionale, con la **rete Oltre La Strada** finanziata dalla Regione e dai Comuni, intervenendo sia in strada che in appartamento (come si dice **indoor**) - e che sostengono donne, e non solo, in situazioni di vulnerabilitá perche' possano accedere a servizi dai quali altrimenti resterebbero escluse: sanitari - cosa essenziale per la prevenzione loro ma anche di tutta la nostra comunita' - servizi anche legali, sostegno nel trovare alloggio e lavoro, e laddove ci sia tratta, dei difficili percorsi di emancipazione e protezione sociale, ottenendo anche permessi di soggiorno che permettono loro di re-integrarsi.

Credetemi questi progetti sono una **ricchezza incredibile dell'Italia**, e in particolare dell'**Emilia Romagna**. Sono reti di eccellenza a livello

internazionale, che ci hanno condotto a costruire modelli di policy contro la tratta che sono considerate best practice a livello internazionale come l'**art.18** introdotto già nel 1998, e come i meccanismi di **referral tra sistema asilo e sistema anti-tratta**, formalizzato a partire dal 2017.

E' importante fare politiche che ascoltino e valorizzino questi nostri progetti sociali.

E quello che questi progetti ci dicono e' che nel mondo della prostituzione esiste **non solo un problema di sfruttamento**, ma anche un altro problema, che e' quello della **discriminazione spesso chiamato stigma**. Per capirci in modo diretto lo stigma e' quello che fa si che probabilmente tutti noi conosciamo una donna a noi anche vicina, che abbia fatto o faccia prostituzione ma che probabilmente non lo sappiamo.

Esiste un isolamento, un silenzio, una vergogna, un'ombra, una lontananza dalla societa', dalle istituzioni, dalle autorità di polizia, dagli ospedali, un timore di violare la legge, un **timore** anche ad entrare in contatto tra donne che fanno prostituzione, a maggior ragione organizzarsi collettivamente, un rischio concreto, se la cosa si dovesse sapere, di vedersi tolti i figli, di perdere altre opportunita' di lavoro. Qualcosa che in parte ricorda lo **stigma** e la **discriminazione** vissuti dalle persone omosessuali almeno fino agli anni 60. Questo isolamento ovviamente significa anche maggiore rischio di malattie, ma anche di violenza, di ricatti, di sfruttamento - anche perché chi questi abusi li agisce, resta per lo più impunito, e lo sa. E' molto difficile che una donna che si prostituisce venga ascoltata e accolta dalle nostre forze di polizia.

E quindi la nostra priorita' deve essere oltre all'ordine pubblico e alla lotta allo sfruttamento e alla tratta, quella della **lotta alla discriminazione**.

In questa situazione, **ogni forma di criminalizzazione e' dannosa perché aggiunge lontananza** dalle istituzioni, dalle autorità, dagli ospedali, dalle associazioni etc..

Mentre ci adoperiamo per allargare le alternative di accesso al reddito per questi gruppi di persone, e' importante che non le puniamo o le discriminiamo ulteriormente. Questo e' tra l'altro l'impianto principale della

nostra **Legge Merlin** - che ci indica di reprimere lo sfruttamento ma non le donne che fanno prostituzione, e neanche gli scambi che esse hanno con i loro clienti.

Questo lo dicono anche organizzazioni internazionali governative e non governative, quali **Amnesty International**, **Human Rights Watch**, vari Fondi e Programmi delle **Nazioni Unite**, organizzazioni contro la tratta come **La Strada International** o **GAATW**, per i diritti delle persone LGBT, come **ILGA Europe**, o dei migranti come **PICUM**, oltre che alle organizzazioni di sex worker, quali **ESWA** in Europa.

Si badi bene che anche le forme di punizioni dei clienti hanno lo stesso effetto, perché comunque diventano punizioni più o meno indirette di chi fa prostituzione.

L'attenzione che si è sviluppata negli ultimi anni nel dibattito pubblico verso i clienti è senz'altro un fatto positivo, rispetto al tempo in cui si parlava solo dell'altra parte del **nesso commerciale**. Ha tra l'altro portato a più ricerca, per cui per esempio adesso sappiamo che i clienti sono una popolazione molto varia, di età, classi sociali, nazionalità, orientamenti sessuali diversi. Certamente **esclusivamente uomini**, ma non per questo, come vorrebbe sostenere chi ne propone la criminalizzazione come da **DDL Maiorino**, tutti potenziali stupratori.

Chi fa ricerca sulla **violenza nella prostituzione** ci dice che gli uomini che agiscono violenza contro le donne che fanno prostituzione non sono effettivamente clienti, nel senso che non ricercano sesso a pagamento, e anzi si rifiutano di pagare, ma invece sono **stupratori che approfittano della vulnerabilità di chi fa prostituzione** sapendo che resteranno impuniti.

Sappiamo anche però che esistono comportamenti problematici diffusi fra i clienti, per esempio la **richiesta di sesso non protetto**, cioè di non usare il preservativo. Per questo sono efficaci progetti di intervento sociale rivolti ai clienti, che includano l'educazione sessuale, come esistono in altri contesti.

Ma senz'altro **forme di criminalizzazione non aiutano**, anzi peggiorano questi comportamenti. Infatti quello che ci dicono chiaramente i dati sui paesi che hanno introdotto la criminalizzazione dei clienti - come la **Svezia** e la

**Francia** - e' che, mentre la prostituzione non diminuisce - come neanche la tratta diminuisce - ma si nasconde ancora di piu, paradossalmente questo porta a una **perdita di potere di negoziazione delle donne** nei confronti dei clienti, e infatti ad un **aumento dei rapporti a rischio** e degli **abusi di potere**. Questo, insieme all'aumento di sfruttamento e di discriminazione, e' un altro effetto della criminalizzazione che va a peggiorare le condizioni delle **donne, persone trans e ragazzi, che si trovano a fare prostituzione**, incluse quelle in situazione di tratta.